

12 marzo

 **Vangelo** Gv 7, 40-53

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

“Mai un uomo ha parlato così!”. Eppure quelle guardie avevano lasciato entrare qualcosa di quelle parole, non era un inganno quello che sperimentavano, ma i germi di una vita nuova. Ma accanto a quella Parola occorre che ci sia una comunità che la spiega, la rende comprensibile e aiuta ad accoglierla. Questa è la comunità cristiana che accoglie i suoi figli e li apre attraverso l'esperienza della comunione alla verità di quella Parola. Ma in questo brano del Vangelo coloro che avrebbero potuto introdurre a questa verità hanno preferito appellarsi alla Legge per evitare di accogliere la novità del Vangelo. Per accogliere la novità del Vangelo è necessario esserne bisognosi!